

XI°
BATTAGLIONE
CORAZZATO
" TRIESTE "



MEMORIE STORICHE

Stampato con i tipi della Tipografia Artigiana S. Marco
Via Isola di Mezzo, 12 - Telefono. n. 28.5.85
TREVISO

FERREA MOLE - FERREO CUORE

Origini

XI° BATTAGLIONE CORAZZATO

“ TRIESTE ”

**NOTE STORICHE
1963**

DALLE ORIGINI ALLA LUTTA CONTRO LA SPIDA INTERNAZIONALE

L'XI BATTAGLIONE CARRI

Origini

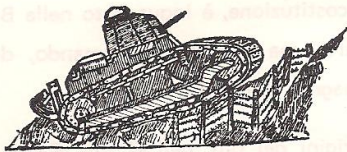
L'XI btg. Corazzato, di recente costituzione, è inquadrato nella Brigata « Trieste » ed ha quali reparti una compagnia Comando, due compagnie Carri M 47 e una compagnia Meccanizzata.

Tale organico fa risalire le origini del btg. nell'XI btg. Carri M 13/40 e nell'VIII btg. Bersaglieri Corazzato, entrambi della gloriosa Divisione Trieste che si immolò sulle aride dune del deserto africano. Queste origini sono il substrato ideale in cui affonda le radici quel legame affettivo fra i Carristi di oggi e quelli che già donarono la vita negli stessi nomi di « Trieste » e « Italia ».

Come allora Carristi e Bersaglieri lottarono uniti nel sacrificio e nell'adempimento di un sacro dovere, così oggi ritroviamo Carristi e Meccanizzati ricercare in un addestramento di naturale cooperazione quell'entusiasmo e quella forza spirituale che soli potranno portarli ad assolvere ogni impegno e ad essere degni di così gloriose origini.



XI° BATTAGLIONE CARRI



EL ALAMEIN

“ L' XI battaglione carri
salvò dall' accerchiamento
la Divisione “ TRIESTE „
e preferì il totale sacrificio
che ebbe nell'Altissimo
l'unico testimone. „

(Testo della lapide apposta nella Esedra dell'Ossario di q. 33)

DALLE ORIGINI ALLA GLORIOSA FINE IN AFRICA SETTENTRIONALE

L'XI Battaglione Carri M. 13/40, viene costituito presso il deposito del 4° Reggimento fanteria Carrista, il 30 Aprile 1941, per trasformazione del preesistente VIII Battaglione Carri L. unitamente ad altri due Battaglioni Carri M. 13/40, il X ed il XIII, il 15 Giugno 1941 contribuisce a formare il 133° Reggimento di fanteria Carrista, che viene assegnato, in sostituzione del 33° Reggimento, alla Divisione Corazzata « Littorio ».

La Divisione « Littorio », ai primi del dicembre 1941, viene destinata in Africa Settentrionale e, nello stesso mese, ha inizio il trasferimento oltremare delle sue unità.

L'XI Battaglione Carri, al comando del Maggiore Gabriele Verri, raggiunge la Libia in due scaglioni: il primo, via mare, con partenza da Napoli il 14 gennaio 1942; il secondo, parte via mare (materiali e mezzi) e parte aviotrasportato (personale), con partenza da Castelvetro il 15 dello stesso mese. Giunto in Africa, il Battaglione si porta nella zona di Homs, dove sosta fino all'aprile dello stesso anno, dedicandosi ad una intensa attività addestrativa.

Sorgono qui, per i carristi dell'XI Battaglione, le prime difficoltà. Il nuovo ambiente in cui vivono, il nuovo genere di combattimento a cui devono abituarsi, richiedono un lungo periodo di acclimatazione e di addestramento. Frequenti attacchi di dissenteria falcidiano, particolarmente nei primi tempi, intere compagnie, mentre per l'addestramento bisogna dimenticare buona parte delle nozioni teoriche apprese in Patria ed affidarsi principalmente all'istinto, all'esperienza ed alla buona fortuna. Ma l'XI Battaglione supera brillantemente la prova ed acquista rapidamente una sua particolare fisionomia; Paolo Caccia Dominioni nel suo libro « EL ALAMEIN » così si esprime nei riguardi della comunità militare dell'XI Battaglione Carri: « È un reparto di intensa fisionomia, composto di meridionali, reclutati fra i conduttori di autotreni e di taxi, inquadrati da buoni ufficiali e sottufficiali. Il Battaglione ha il tono spregiudicato e baldanzoso che, a qualche antico reduce, ricorda gli arditi della prima guerra mondiale ».

Nell'aprile 1942 viene assegnato definitivamente quale Battaglione Carri autonomo, alla Divisione motorizzata « Trieste ». Da allora, le sorti dell'XI Battaglione Carri saranno indissolubilmente legate a quelle della « Trieste » fino al compimento della sua breve ma gloriosa esistenza, conclusasi in una apoteosi di sacrificio e di valore nelle fasi finali della battaglia di El Alamein, durante le quali il Battaglione verrà praticamente distrutto (2 novembre 1942).

L'assegnazione dell'XI Battaglione carri alla « Trieste » coincide con un periodo particolarmente intenso dell'attività bellica in Africa

Settentrionale: è infatti da poco cominciata quella seconda controffensiva Italo - Tedesca che porterà le nostre unità ben addentro in territorio egiziano, a meno di 100 Km. da Alessandria d'Egitto. Il 27 maggio il Battaglione riceve il battesimo del fuoco a Bir - Hacheim in un combattimento che impegna la seconda compagnia al comando del Tenente Cesare Simula, che rimane ferito ad un braccio.

Nei giorni dal 28 al 31 maggio il Battaglione partecipa agli aspri combattimenti sostenuti dalla « Trieste » per la conquista delle posizioni di Got el Ualeb; durante questi combattimenti cade eroicamente alla testa della sua compagnia carri, impegnata da un intero Battaglione Corazzato Inglese, il Cap. Icilio Calzecchi Onesti, al quale gli Inglesi rendono l'onore delle armi.

Il 31 maggio l'XI Battaglione Carri muove con la « Trieste » all'attacco della guarnitissima posizione di Bir Hacheim, detta la « Verdun » del deserto perchè presidiata dalla 1ª Divisione « Francia Libera »; i combattimenti si protraggono per otto giorni, poi, malgrado l'accanita resistenza dei Francesi, Bir Acheim viene conquistata. Nei giorni immediatamente successivi, il Battaglione viene impegnato in quella serie di combattimenti e di operazioni che porteranno all'accerchiamento delle forze Inglesi nella zona di Ain el Gazala; il 21 giugno il Battaglione partecipa eroicamente all'attacco della piazzaforte di Tobruk, che dopo strenua resistenza viene conquistata in una apoteosi di gloria.

Nella serie di ininterrotti combattimenti, svoltisi fra il 27 maggio ed il 21 giugno, i carristi dell'XI Battaglione, in nobile gara di emulazione con i fratelli più anziani della « Trieste », danno prova di alta capacità combattiva e di saldezza spirituale, contribuendo in maniera determinante alla buona riuscita delle operazioni. Due Medaglie d'Oro al V.M., concesse alla memoria di due eroici Ufficiali del Battaglione, da poco costituito, ma già saldo e compatto, testimoniano il valoroso comportamento di questo reparto che è oggi uno dei più decorati dell'esercito.

Il felice esito delle operazioni per la conquista di Tobruk, invoglia il Comando Italo - Tedesco a proseguire l'offensiva verso oriente e così anche l'XI Battaglione Carri, dopo un breve periodo di riposo e di riordinamento, riprende con la « Trieste », la vittoriosa marcia verso il confine Egiziano.

Sollum - Sidi Barrani - Marsa Matruh, sono le tappe vittoriose di questa lunga ma rapida avanzata, che porta le nostre truppe parecchi chilometri all'interno del territorio Egiziano.

A fine giugno il comando inglese, conscio del gravissimo pericolo che la conquista dell'Egitto potrebbe rappresentare per l'andamento generale della guerra, decide di fermare l'avanzata delle truppe Italo - Germaniche sistemandosi a difesa sulle posizioni comprese fra la costa mediterranea e la depressione di El Quattara, all'altezza di EL Alamein.

È una posizione difensiva molto favorevole per gli inglesi, già predisposta dall'anno precedente, inaggrabile da entrambi i fianchi, facilmente rifornita dalle vicine basi del delta egiziano e del medio oriente.

Su queste posizioni gli inglesi concentrano il fior fiore delle loro forze, componenti l'VIII Armata Imperiale, al comando di uno dei loro migliori condottieri : il Generale Montgomery.

Alle nostre forze stremate dalla lunga avanzata, ridotte di effettivi e di mezzi, mal rifornite a causa della lontananza e precarietà delle linee di rifornimento facenti tutte capo a basi oltremare, gli inglesi oppongono una forte prevalenza numerica ed una schiacciante superiorità di materiali e mezzi, particolarmente carri armati, artiglierie e forze aeree.

Ai primi di luglio l'XI Battaglione Carri si trova a circa 20 Km. a sud - ovest di El Alamein e sostiene, insieme al altre unità della « Trieste », duri combattimenti contro reparti della Divisione Neozelandese. Il periodo comprendente i mesi di luglio ed agosto è caratterizzato da una pressochè continua serie di attacchi e contrattacchi locali nei quali l'XI Battaglione Carri — dislocato nella zona di El Kharita, circa quaranta chilometri a sud - ovest di El Alamein — viene duramente impegnato insieme agli altri reparti della « Trieste », subendo un forte logoramento.

Il giorno 10 luglio, a Tel el Eisa, si distingue la 3ª compagnia nell'attacco di un'importante posizione (quota 33) sulla dorsale collinosa parallela al mare, occupata in forze dal nemico e presidiata da numerosi mezzi di artiglieria: la terza compagnia, comandata dal capitano Bulgarelli Vittorio, ufficiale di altissimo spirito e ardente entusiasmo, è la compagnia d'urto; i suoi 19 carri M 13/40 devono sfilare sotto il costoncino di Marsa el Hamza, la Baia rossa, lanciarsi allo scoperto per tre chilometri nella laguna secca e assaltare le pendici della quota. Al loro apparire si scatena il tiro dei 57 contro - carro e degli 88 inglesi, i carri della terza compagnia avanzano intrepidi manovrando abilmente per sfuggire ai colpi che si fanno sempre più fitti. Qualche carro è inchiodato a meno di due chilometri dalla quota; allora, diversi carri convergono a sud per salire verso la costa occultandosi in valloncelli, gli altri procedono nella piana e quasi tutti vengono colpiti e immobilizzati. Un solo carro, isolato e illeso, continua la sua irrealistica corsa verso la cresta, la raggiunge e si getta contro il nemico atterrito e incredulo, scompare dall'altro versante e solo allora viene annientato, oltre la meta, e diviene un vivido rogo nel deserto sconfinato. Sconosciuti sono rimasti i nomi dei quattro valorosi che lo occupavano e solo di lui si conosce la targa : RE 3700.

Ritrovato nel 1948 è diventato il monumento ai carristi nel cortile d'onore del Sacrario di q. 33 (cimitero di guerra di El Alamein) e per tutti i carristi è rimasto il simbolo del sublime sacrificio oltre lo spasimo, oltre la vita e viene ricordato il fatto come « la carica dei

morti ». Dei 19 carri soltanto tre riescono a rientrare alle basi di partenza, gli altri 16 sono rimasti nel fango nero e salato della laguna con i morti e qualche agonizzante a bordo ma, se l'azione è andata male, altissima è stata la dimostrazione di coraggio e di valore data dai carristi dell'XI Battaglione che non hanno esitato un attimo a lanciarsi contro una posizione nemica fortemente organizzata e, malgrado le forti perdite iniziali, hanno perseverato nell'attacco fino al loro totale annientamento.

Negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre, il Battaglione partecipa alle azioni condotte dal Maresciallo Rommel nel disperato tentativo di accerchiare da sud le forze inglesi sistemate a difesa sulle posizioni di El Alamein.

Il 2 settembre il Battaglione raggiunge con altri elementi della « Trieste » le posizioni più orientali toccate dalle forze italo-tedesche in questa offensiva in Egitto, e precisamente nella zona Managir el Taijra; ma, fallito il tentativo di aggiramento delle posizioni britanniche, il Battaglione e gli altri reparti avanzati della « Trieste » vengono fatti ripiegare sulle posizioni di El Kharita.

Il giorno 4 settembre a Deir el Mureassib, si distingue la 2^a compagnia Carri, comandata dal tenente Carlo Felice Ragnoli; nei duri combattimenti sostenuti cadono, fra gli altri, il sottotenente in s.p.e. Alberto Crucianelli ed il sottotenente di cpl. Antonio Giallonardi, assistito dalla sua ordinanza, carrista Agostino Margotti che, sebbene nelle possibilità di salvarsi, non volle abbandonare il proprio ufficiale e preferì la cattura e i sacrifici di una lenta prigionia.

A questo periodo di intensi combattimenti segue un periodo di sosta nelle operazioni e le truppe italo-tedesche si sistemano a difesa sulle posizioni raggiunte in attesa di poter riprendere l'offensiva non appena l'afflusso di rifornimenti avesse consentito di sopperire alle perdite e di costituire le scorte necessarie per l'ulteriore proseguimento delle operazioni.

Nella seconda metà di ottobre il battaglione viene trasferito, con la « Trieste » nella zona di Fuka per un breve periodo di riordinamento.

Nel frattempo, in previsione di una nuova controffensiva britannica, il comando italo-tedesco procede a rafforzare, come possibile, la propria organizzazione difensiva e la « Trieste » tenuta inizialmente come riserva di Armata, verso la metà di ottobre risulta schierata sui ciglioni della costa fra Ras el Kanavis e Ras el Rada.

La sera del 23 ottobre, inaspettatamente, si scatena la controffensiva britannica con un tremendo fuoco di artiglieria al quale partecipano più di mille bocche da fuoco.

Si combatte accanitamente da entrambe le parti fino al 30 ottobre, con alterne vicende e la Trieste si schiera nel settore costiero.

La notte del 1° novembre il Comando inglese lancia un poderoso attacco con ingenti masse di fanteria e carri armati. È l'attacco decisivo che risolverà le sorti della battaglia, il gran colpo di ariete che sgretolerà il fronte.



CARRISTA DEL DESERTO

La breccia si apre nel settore settentrionale dove due brigate di fanteria inglesi appoggiate da una brigata corazzata riescono a travolgere, dopo accaniti combattimenti, il 65° Reggimento fanteria della « Trieste » ed un battaglione della 15^a Divisione corazzata tedesca. L'aviazione britannica, che domina quasi incontrastata il cielo della battaglia, contribuisce ad appoggiare efficacemente l'attacco nemico, sottoponendo le nostre unità a ininterrotti e massacranti bombardamenti.

Nel corridoio aperto nelle nostre linee avanza la 9^a Brigata corazzata britannica che, attardata dalla disperata reazione delle nostre truppe, con la perdita del 75 % dei propri effettivi, riesce a sfondare il nostro fronte; dietro, avanza tutto il X Corpo britannico.

La situazione è veramente critica! Sono lanciati nella lotta tutti i carri armati disponibili nella zona e fra questi l'XI Battaglione carri della « Trieste » con i residui reparti della « Littorio » e si accendono furiosi combattimenti di carri armati che durano tutto il pomeriggio del giorno 1° novembre. La sproporzione di forze è troppo alta, non solo dal lato numerico ma anche qualitativo; gli inglesi infatti hanno ricevuto da poco e lanciati nella lotta i nuovi carri armati americani (Grant-Lee-Sherman) e quelli britannici « Churchill », potentemente armati e con corazze assolutamente impenetrabili dai nostri modesti calibri.

L'XI Battaglione carri — animato dall'esempio del proprio comandante Magg. Verri — si batte da leone in questa lotta impari: ad uno ad uno perde tutti i propri carri, ma combatte disperatamente fino in fondo riuscendo ad infliggere dure perdite al nemico troppo superiore.

Ingenti e dolorose le perdite del Battaglione; cadono il capitano s.p.e. BULGARELLI Vittorio, il tenente s.p.e. VALENTINI Bruno ed i sottotenenti di cpl. MARCHITELLO Antonio e GADDI Lorenzo e tutti gli altri...

Solo il sacrificio totale del Battaglione evita l'accerchiamento della « Trieste » e consente alle superstiti unità della stessa di ripiegare e sottrarsi così all'annientamento.

Col Battaglione « Trieste » combattono fianco a fianco in una lotta sporadica ed eroica, gli ultimi carri della « Littorio ». Il destino ha voluto che la fine dell'XI Battaglione carri avvenisse contemporaneamente a quella della « Littorio » che era stata la divisione madre dalla quale il Battaglione si era distaccato per essere assegnato alla « Trieste ».

Splendidi episodi di valore e di coraggio contraddistinguono la fine eroica in battaglia dell'XI; fra tanti vanno ricordati, perchè li compendiano e li sintetizzano tutti, quelli del comandante del Battaglione, Magg. Gabriele Verri, del Cap. Vittorio Bulgarelli, già distintosi in precedenti combattimenti, e di un carrista rimasto sconosciuto.

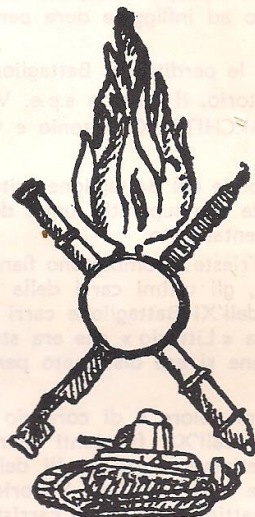
Il primo, avuti entrambi gli arti inferiori stroncati da una granata continuava ad impartire con la radio ordini per il proseguimento dell'azione, fino a che, esausto per la forte perdita di sangue, veniva trasportato al posto di medicazione dove sopportava stoicamente l'amputazione degli arti colpiti solo preoccupandosi dei propri uomini.

Il secondo, ferito assieme a tutto l'equipaggio da un colpo perforante che inutilizzava il carro e che ne provocava l'incendio, si rifiutava di abbandonare il posto e continuava a sparare con il cannone fino a che un ultimo colpo nemico non gli toglieva la vita.

Il terzo, uscito con gli abiti in fiamme dal proprio carro incendiato, si avvicinava, ardendo come una torcia, al proprio comandante di Battaglione giacente a terra gravemente ferito e, alle parole di conforto del superiore, rispondeva nell'ultimo anelito di vita: « Signor Maggiore, non permettete mai che si dimentichino di noi! ».

Il maggiore Verri sarà proposto per la concessione della M. O. al V. M., poi promosso T. Colonnello per merito di guerra; mentre al capitano Bulgarelli verrà concessa la medaglia d'argento al V.M. (alla memoria).

Il giornalista inglese Theodor Moller, corrispondente di guerra che si trovò ad assistere alla battaglia di carri svoltasi nel pomeriggio di quel fatale 1° novembre scrisse: « NESSUN SOLDATO AL MONDO È RIUSCITO, NÈ MAI RIUSCIRÀ A FARE QUELLO CHE OGGI GLI ITALIANI HANNO FATTO DAVANTI A NOI ».





INTORNO SOLO PACE!...

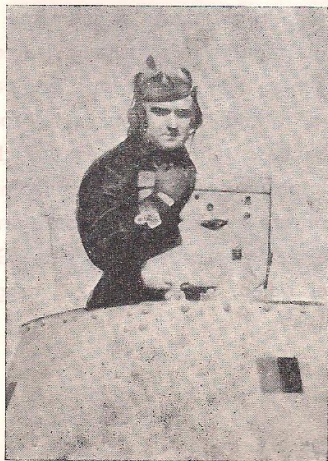
ALCUNE MOTIVAZIONI DI RICOMPENSE AL V.M. CONCESSE A MILITARI DELL'XI BATTAGLIONE CARRI M/13

Maggiore carrista in s.p.e. VERRI GABRIELE

Promozione per meriti di guerra con la seguente motivazione:

« Soldato di istinto, affermò al cospetto del nemico — in forze soverchianti — le sue qualità di comandante intrepido e capace.

Attaccando audacemente con il suo Battaglione Carri una massiccia formazione di carri armati nemici, impediva l'avvolgimento della sua divisione. Colpito gravemente agli arti inferiori, continuava ad impartire, per radio ordini per il proseguimento dell'azione. Esausto, per la forte perdita di sangue, veniva trasportato al posto di medicazione, dove sopportava stoicamente l'amputazione degli arti inferiori colpiti.



Fulgido esempio di coraggio, sprezzo del pericolo, alto senso del dovere e spirito di sacrificio »

Tel Alam el Aqaqir (Egitto)
2/11/942.

Capitano carrista in s.p.e. CALZECCHI ONESTI ICILIO

Medaglia d'Oro al V.M. (alla memoria) con la seguente motivazione:

« Ufficiale addetto al comando di grande unità, chiedeva insistentemente ed otteneva il comando di una compagnia carri in operazione. Incaricato di attaccare, in accompagnamento da un reggimento di fanteria motorizzata, una posizione nemica molto ben munita di artiglieria ed armi controcarro, dopo aver superato con perizia un campo minato,

risolutamente affrontava il nemico che vigorosamente reagiva col fuoco e con i mezzi blindati di armamento e corazzatura superiori. Riuscito ad addentrarsi in profondità nello schieramento nemico, veniva ferito



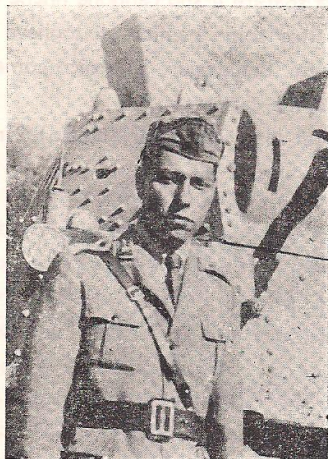
al braccio sinistro da un colpo anticarro che gli immobilizzava il proprio carro comando. Montato su altro carro persisteva nella lotta; colpito nuovamente, alla spalla sinistra, rifiutava ogni cura, sollecito solo di dare impulso all'azione. Ferito infine mortalmente al petto da colpo anticarro, si preoccupava solo del proprio equipaggio al quale continuava a prodigare assistenza fino all'estremo della propria esistenza. Il nemico ammirato, rendeva l'onore delle armi al valoroso caduto ». Regione Got el Ualeb, Marmarica, 29 maggio 1942.

Sottotenente carrista cpl. PENTIMALLI LIVIO

Medaglia d'Oro al V.M. (alla memoria) con la seguente motivazione:

« Sottotenente carrista ventenne, due volte volontario, rifiutava il congedo pur avendone diritto per la presenza di due fratelli alle armi. Entusiasta dei suoi carri, esuberante di fede e di volontà, plasmava il suo plotone forgiandone una agguerrita compagine di assalto. Di contro al nemico si offriva sempre per le azioni di maggior pericolo; impavido sotto i violenti attacchi aerei, superava con ardimento e perizia i campi

minati allo scopo di compiere la sua missione, attaccava di iniziativa elementi corazzati di maggior potenza, mettendo sempre in luce doti bellissime di coraggio e di capacità. Nella dura battaglia per la riconqui-



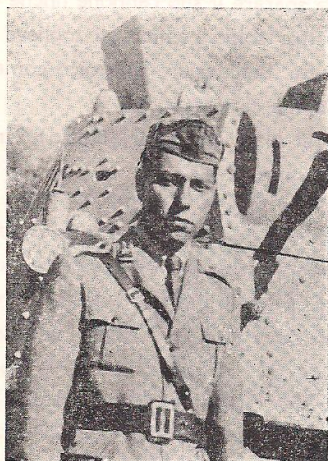
sta di una piazza fortificata partecipava con il suo plotone alle pericolose complesse operazioni per il forzamento delle opere, riuscendo in tre distinti episodi a distruggere con il suo plotone vari mezzi corazzati nemici. Nell'ultimo, benchè ripetutamente colpito nel suo carro che veniva immobilizzato, ingaggiava un aspro duello col nemico; soffocato dalle fiamme del carro stesso incendiato immolava la propria esistenza. Fulgido esempio di eroismo ed attaccamento al dovere». (Got el Ualeb, 26 maggio 1942 - Tobruk, 21 giugno 1942).

Capitano carrista in s.p.e. BULGARELLI VITTORIO

Medaglia d'Argento al V.M. (alla memoria) con la seguente motivazione:

« Comandante di compagnia Carri M. entusiasta e capace, già distintosi in precedenti azioni, affrontava con il proprio reparto un impari combattimento con una formazione di carri armati nemici preponderanti per numero, corazzatura, armamento e velocità. Giunto con il suo carro a distanza ravvicinata, malgrado l'intenso tiro anticarro nemico, riu-

minati allo scopo di compiere la sua missione, attaccava di iniziativa elementi corazzati di maggior potenza, mettendo sempre in luce doti bellissime di coraggio e di capacità. Nella dura battaglia per la riconqui-



sta di una piazza fortificata partecipava con il suo plotone alle pericolose complesse operazioni per il forzamento delle opere, riuscendo in tre distinti episodi a distruggere con il suo plotone vari mezzi corazzati nemici. Nell'ultimo, benchè ripetutamente colpito nel suo carro che veniva immobilizzato, ingaggiava un aspro duello col nemico; soffocato dalle fiamme del carro stesso incendiato immolava la propria esistenza. Fulgido esempio di eroismo ed attaccamento al dovere». (Got el Ualeb, 26 maggio 1942 - Tobruk, 21 giugno 1942).

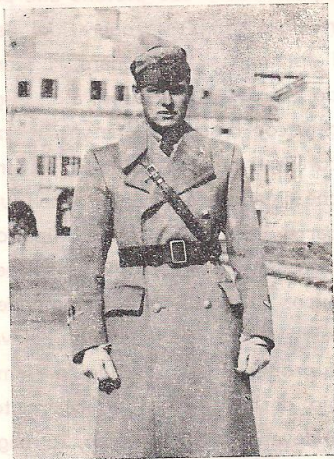
Capitano carrista in s.p.e. BULGARELLI VITTORIO

Medaglia d'Argento al V.M. (alla memoria) con la seguente motivazione:

« Comandante di compagnia Carri M. entusiasta e capace, già distintosi in precedenti azioni, affrontava con il proprio reparto un impari combattimento con una formazione di carri armati nemici preponderanti per numero, corazzatura, armamento e velocità. Giunto con il suo carro a distanza ravvicinata, malgrado l'intenso tiro anticarro nemico, riu-

sciva a mettere fuori combattimento due carri avversari. Ferito, assieme a tutto il suo equipaggio, da un colpo perforante che inutilizzava il carro e che ne aveva provocato l'incendio, si rifiutava di abbandonare il suo posto e continuava a sparare il suo cannone finchè un altro colpo nemico gli toglieva la vita. Bella figura di eroico comandante carrista ».

Tel Alam el Aqaqir (Egitto) 2 novembre 1942.



Tenente carrista in s.p.e. VALENTINI Bruno da Ravenna

Medaglia d'Argento al V.M. (alla memoria) con la seguente motivazione:

« Comandante di plotone carri M, già distintosi in precedenti azioni per entusiasmo, coraggio, capacità, avuto ordine di attaccare una formazione avversaria preponderante di numero, corazzatura, armamento e velocità, si lanciava alla testa del proprio reparto malgrado l'intenso tiro anticarro, sferrato dal nemico. Colpito ed immobilizzato il proprio carro da proiettile di medio calibro, egli stesso gravemente ferito,

comunicava per radio al proprio comandante di compagnia l'intendimento di persistere nella lotta col fuoco del proprio cannone. Nuovamente colpito, negli ultimi aneliti di vita, lanciava per radio il supremo incitamento ai suoi carristi. Stoico esempio di singolare valore ». Tel Alem el Aqaqir (Egitto) 2 novembre 1942.

Sottotenente carrista in s.p.e. CRUCIANELLI Alberto da Aguilara Sabazia. Medaglia d'Argento al V.M. (alla memoria) con la seguente motivazione: « Ufficiale di sentimenti elevatissimi, volontario giunto in Africa Settentrionale, fratello di un eroico caduto, chiedeva insistentemente ed otteneva di essere subito assegnato ad un reparto in operazione. Giuntovi, si faceva notare subito per alto spirito militare e dedizione al dovere. Comandante di plotone carri armati entusiasta e capace, chiedeva sempre di partecipare ad ogni azione. In un duro combattimento per la riconquista di una posizione, affrontava il nemico con il proprio plotone che reagiva con intenso fuoco di artiglieria e armi anticarro. Colpito il carro da perforante, continuava nella lotta incitando il proprio equipaggio. Accortosi di essere rimasto isolato con il proprio carro e che le forze alleate non potevano seguirlo, continuava ad avanzare. Verificatosi un incendio a bordo del carro, continuava a sparare con il proprio cannone, fino a quando veniva consumato in un sol rogo con la propria macchina. Fronte di El Alamein q. 95 il 4 settembre 1942.

	Morti	Feriti	Disparsi	Totale
UFFICIALI	11	8	—	19
SOTTUFFICIALI	7	18	11	36
TRUPPA	83	3	21	107
TOTALE	101	29	32	162

... da non dimenticare ...

DECORATI DELLA CROCE DI FERRO GERMANICA

Maggiore s.p.e. VERRI Gabriele comandante del Btg.
Capitano s.p.e. BERNARDINI Athos com. la cp. comando
Capitano s.p.e. GERMANO Guido aiutante magg. del Btg.
Sergente Magg. DA PIEVE Francesco
Sergente NAIMO Antonio
Sergente D'ANGELO Gaetano

PRINCIPALI FATTI D'ARME CUI HA PARTECIPATO

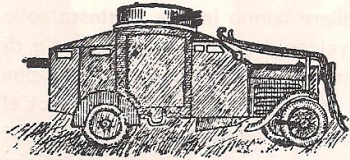
L'XI BATTAGLIONE CARRI M. 13/40

BIR HACHEIM del 27.5.1942
GOT EL UALEB del 29.5.1942
TEL EL EISA del 10.7.1942
DEIR EL MUNASSIB del 4.9.1942
EL ALAMEIN del 2.11.1942

PERDITE SUBITE DALL'XI BATTAGLIONE CARRI M 13/40 DURANTE IL CICLO OPERATIVO IN AFRICA SETTENTRIONALE DAL MAGGIO AL NOVEMBRE 1942

	Morti	Feriti	Dispersi	Totale
UFFICIALI	11	8	—	19
SOTTUFFICIALI	7	18	11	36
TRUPPA	83	3	21	107
TOTALI	101	29	32	162

VIII° BATTAGLIONE BERSAGLIERI CORAZZATO



MANCO' LA
FORTUNA
NON IL
VALORE

(Testo di una lapide del cimitero di guerra di El Alamein)

DALLE ORIGINI ALLA GLORIOSA FINE IN AFRICA SETTENTRIONALE

Il 6 maggio 1942 viene assegnato alla « TRIESTE », in sostituzione del IX Reggimento Bersaglieri, l'VIII Battaglione Bersaglieri Corazzato, comandato dal Maggiore Silvano BERNARDIS. Questo btg. insieme all'XI Battaglione Carri, scriverà pagine meravigliose di coraggio e di eroismo e la sorte dei due reparti correrà, da allora e fino all'estremo sacrificio di El Alamein, tragicamente unita, lungo uno stesso binario di gloria e di sangue.

In quasi tutte le cruenti battaglie sostenute dai due reparti il sangue del carrista e il sangue del bersagliere hanno intrisa la stessa zolla e, in fraterna gara di emulazione, il valore degli uni è servito solo di sprone per gli altri. I primi combattimenti cui partecipa il Battaglione sono quelli sostenuti il 29 maggio per la conquista della zona di Got el Ualeb, e già in questa lotta cruenta rifugge il valore e il coraggio di cui sono capaci i Bersaglieri dell'VIII; cade eroicamente, durante una azione esplorativa, il Cap. Giuseppe Albanese Ruffo, comandante la prima compagnia autoblindo, e gli verrà concessa la Medaglia d'Oro al V.M. la cui motivazione già sintetizza lo spirito entusiasta del bersagliere.

Dopo le brillanti operazioni di Got el Ualeb, l'VIII Battaglione Bersaglieri Corazzato partecipa insieme all'XI Battaglione Carri alla conquista della posizione di Bir Hacheim, che, magrado la strenua resistenza dei Francesi, cade dopo otto giorni di durissimi combattimenti.

In seguito alla conquista di Bir Hacheim ha inizio il movimento verso nord-est della « Trieste » per poter contribuire all'avvolgimento delle forze Inglesi schierate nella zona di Ain el Gazala.

Durante i duri combattimenti sostenuti dall'11 al 15 giugno per la conquista di Ain el Gazala, cade, alla testa del reparto, il Magg. Silvano Bernardis, comandante l'VIII Battaglione Bersaglieri Corazzato, alla cui memoria verrà concessa la Medaglia di bronzo al V.M.

Il 16 sera si conclude la conquista di Ain el Gazala, ma il grosso delle forze inglesi è riuscito a ripiegare nella guarnitissima piazzaforte di Tobruk.

L'VIII Battaglione Bersaglieri Corazzato riprende rapidamente la marcia con la « Trieste » ed il 19 giugno è pronto per l'attacco delle posizioni a sud-est di Tobruk.



PIUME NEL "GHIBLI",

Durissimi combattimenti hanno luogo il 19 ed il 20 ma, il mattino del 21, Tobruk è costretta alla resa.

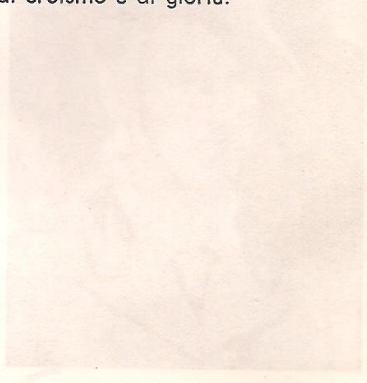
Molti e fulgidi gli atti di eroismo dei soldati dell'VIII Battaglione Bersaglieri Corazzato che, con quelli dell'XI Battaglione Carri si distinsero particolarmente nell'impervia zona, pur fra mille difficoltà. La resa di Tobruk apre la via verso Alessandria.

Il 24 giugno la « Trieste » varca il confine egiziano. Il 30 cade Marsa Matruk, aspri combattimenti durante i mesi di luglio e agosto portano i nostri battaglioni, ormai esausti e quasi del tutto privi di rifornimenti, nelle posizioni di Managil el Tajara, a 25 km. circa a sud-est di El Alamein.

Durante questi combattimenti il 18 luglio il sergente maggiore dei bersaglieri Gavioli Krüger cade da valoroso mentre da solo impegna con la propria autoblindo una formazione avversaria. Alla sua memoria verrà concessa la Medaglia d'Oro al V.M.

Il 23 ottobre ha inizio la controffensiva britannica; alla strapotenza dei mezzi le nostre truppe oppongono il loro valore ed il loro coraggio, ma nulla possono contro l'ingente schieramento di uomini e mezzi che il Maresciallo Montgomery ha lanciato nella controffensiva.

Il ripiegamento iniziato il 4 novembre termina solo alla fine del gennaio 1943 col raggiungimento della linea del Mareth; i resti del glorioso VIII Battaglione Bersaglieri Corazzato scriveranno qui col loro sangue, le ultime stupende pagine di eroismo e di gloria.



ALCUNE MOTIVAZIONI DI RICOMPENSE AL V.M. CONCESSE AI MILITARI DELL'VIII BATTAGLIONE BERSAGLIERI CORAZZATO

Capitano bersagliere in s.p.e. ALBANESE RUFFO GIUSEPPE

Medaglia d'Oro al V.M. (alla memoria) con la seguente motivazione:

« Comandante di compagnia autoblinde in operazione esplorativa, trascinava il proprio reparto con ferma decisione e con l'esempio a breve distanza dai centri di resistenza avversari. Fatto segno ad intensa azione di artiglieria, armi controcarro ed automatiche; ordinava ai propri plotoni di prendere posizione al riparo di dune e proseguiva con la sua sola autoblinda verso l'avversario per obbligarlo a rivelare l'ubicazione e la consistenza delle difese. Colpito da proiettile di artiglieria che gli uccideva il primo pilota, dispotane la sostituzione, si portava ancora



avanti. Colpito una seconda volta e ferito in più parti del corpo, con due morti a bordo e la macchina immobilizzata, ordinava al marconista, egli pure ferito, di mettersi in salvo e rimaneva solo e deciso al sacrificio supremo per compiere interamente la sua missione col riferire per radio al proprio comando superiore le notizie raccolte. Colpito in pieno per la terza volta immolava alla Patria la sua giovinezza eroica. Supremo esempio di cosciente ardimento e di indomito valore ». Got el Ualeb, 29 maggio 1942.

Sergente Maggiore in s.p.e. GAVIOLI KRÜGER

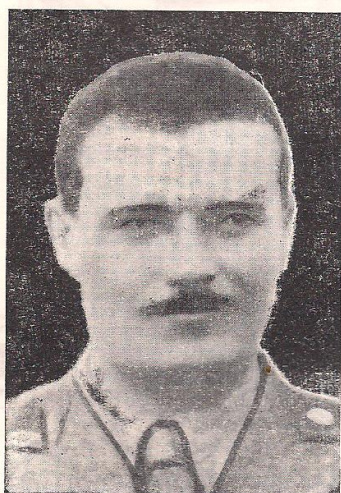
Medaglia d'Oro al V.M. (alla memoria) con la seguente motivazione:

« Sottufficiale di grande ardimento, più volte partecipava volontariamente alle più rischiose azioni del Battaglione. In azioni di collegamento notturno tra reparti della Divisione, scorte pattuglie nemiche che tentavano di penetrare nei nostri caposaldi, di iniziativa con la sua sola autoblindo affrontava l'avversario e con l'intenso fuoco delle armi e col movimento rapido ne ostacolava l'azione.

Inceppatasi una delle armi ed esaurite le munizioni tornava a rifornirsene e successivamente si spingeva contro elementi corazzati nemici che tentavano forzare i caposaldi ingaggiando con essi impari lotta.

Malgrado l'intensa reazione dell'avversario riusciva ad immobilizzare un'autoblindo nemica. Ferito una prima volta da colpo controcarro persisteva imperterrito nell'azione. Colpito una seconda volta ed avuto immobilizzato lo stesso suo mezzo, continuava a tenere sotto intenso fuoco i carri avversari finchè una terza salva di artiglieria schiantava la sua giovane vita votata alla Patria. Raccolto morente volgeva il suo ultimo pensiero al proprio reparto ed al proprio comandante assicurandolo di aver compiuto il suo dovere ».

Quota 21 di El Alamein, 18 luglio 1942.



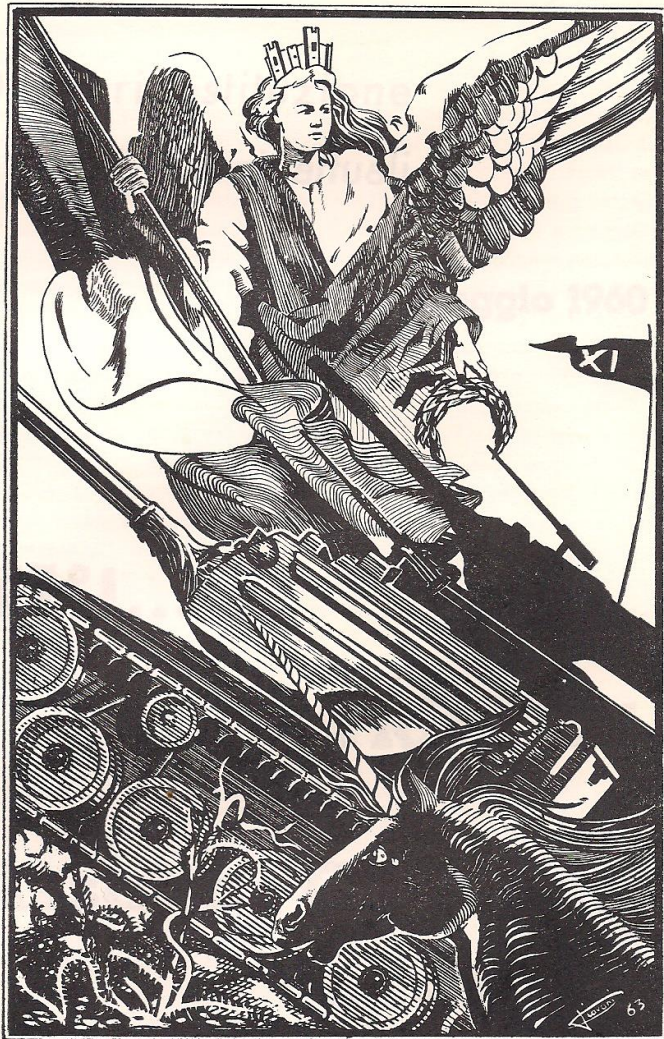
Se nonostante tutto il sangue versato, le lotte sostenute, le sofferenze patite, lontani per tanti anni dalle nostre case, noi non potremo offrirti, o Patria, la palma del successo, chiedere gli onori del trionfo, aspettare che intorno a noi si levasse il peana della vittoria, noi tenemmo sempre nel cuore la Tua immagine augusta, portammo in dura disciplina la Tua gloriosa Bandiera in ogni terra e contro ogni nemico, donammo ancora una volta sangue e vita per rimanere sempre degni del Tuo amore materno. »



... non permettete mai
che si dimentichino di noi ...

XI° Btg. Carri

VIII° Bgt. Bersaglieri Cor.



... NON VI DIMENTICHEREMO MAI ...

*ricostituzione, almeno per quanto riguarda la
Carrista, scelta per essere il mezzo principale di
a disposizione per la difesa e l'attacco in
Il battaglione, scelto per essere il 30 novembre 1942
ricostituito in data 16 maggio 1960
una giunta amministrativa
Comandante sede di Forlì, battaglione
ricola da Orazio Emiliano
Dalla 16 gennaio 1960, il battaglione assume la denominazione
organizzato in un'unica unità, con il nome di "Battaglione
la 1001. Comandante: Battaglione
una giunta amministrativa*

**Dalla ricostituzione
ai giorni attuali**

16 Maggio 1960 ...

XI°!...

TRIESTE!!!

Assalto Carrista!...

ITALIA!!!

RICOSTITUZIONE

Il battaglione, sciolto per eventi bellici il 30 novembre 1942, viene ricostituito in data 16 maggio 1960, ma solo il 1° luglio dello stesso anno diventa amministrativamente funzionante.

Dalla sede di Forlì, il 16 ottobre 1961, il battaglione viene trasferito ad Ozzano Emilia.

Dal 1° gennaio 1963 il battaglione assume la seguente fisionomia organica:

- Comando di Battaglione
- Compagnia comando, comprendente un plotone esploratori con carri M 24
- Due compagnie carri, ciascuna su tre plotoni carri M 47
- Una compagnia fucilieri meccanizzata, su tre plotoni fucilieri meccanizzati.

Nella sede di Ozzano il battaglione è ancora in via di sistemazione per quanto riguarda le infrastrutture che, sul piano delle progettazioni, dovrebbero farne uno dei reparti più funzionali; provvisto di adeguate aree di terreno idoneo per l'addestramento e l'impiego dei mezzi corazzati, di un percorso del rischio ginnico - militare per l'addestramento fisico del meccanizzato, di un percorso ostacoli per carri per il perfezionamento del pilota di M 47 e di un poligono ridotto idoneo a tiro con armi di bordo del carro e della fanteria.

Attualmente gli sforzi tendono all'addestramento specifico del reparto che trova nell'organico e cioè nella coesistenza dei reparti carri e meccanizzati quell'intima essenza di cooperazione che è, nei tempi attuali, la più valida promessa di risultati proficui.

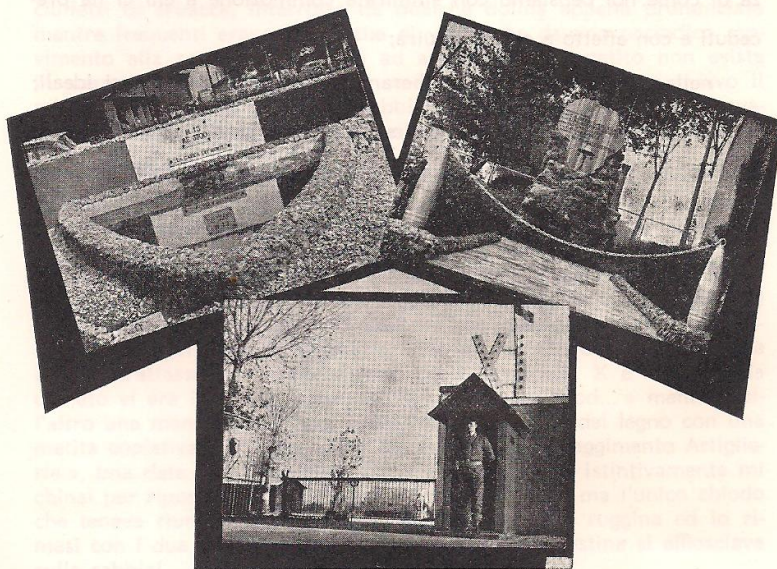
Il morale del battaglione è elevatissimo; le parole che Paolo Caccia Dominioni ha detto per il vecchio XI battaglione carri « È un reparto... il battaglione ha il tono spregiudicato e baldanzoso che, a qualche antico reduce, ricorda gli arditi della prima guerra mondiale » si potrebbero dire valide anche per questo XI. Probabilmente, e solo per un inconscio volere del destino, il fiero sangue del carrista del deserto si è trasfuso in quello del giovane di oggi e ormai questo legame non è vuota assonanza di parole, ma ferma e innata volontà di rimanere fedele ad una tradizione di gloria che « i nonni » custodiscono e tramandano ormai alle « reclute » con un senso di spiccata gelosia e di autoritaria decisione.

Le cerimonie dell'alza bandiera, del silenzio, della preghiera del Carrista dell'XI battaglione corazzato, il canto del battaglione rispecchiano un entusiasmo e rasenta i limiti di un individualismo a stento represso, ma certamente indicano un reparto che, se necessario, può fare grandi cose con la massima naturalezza.

E per suggellare questa continua fierezza di intenti, per ispirare la volontà a glorie degne di essere difese con cosciente maturità, dinanzi al monumento dedicato ai Caduti del deserto africano, dinanzi all'ara che ricorda la « carica dei morti », dinanzi a quella bandiera simbolo dell'Italia di sempre e che svetta nell'azzurro insieme ai colori rosso e blu della specialità del reparto, ogni giorno si eleva alto e fiero al cielo il grido di sincero entusiasmo:

« XI... Trieste »

« Assalto carrista... Italia »



La armonia dell'età bandiera, del silenzio, della quiete, del
Carista dell'XI Battaglione, il senso del battaglione, il
chiano un entusiasmo e l'aspirazione a un individualismo
sento legrato, ma certamente indicano un rapporto che se ne
to può fare grandi cose con la massima naturalezza.

E per suggerire questa continua fissazione di intenti, per ispirare
vanto e gloria, oltre di essere difesa con coraggiosa tenerezza, di
il monumento dedicato al Caduto del deserto, il senso del
della bandiera, il senso del nostro, il senso della bandiera, il
dall'età di sempre e che svolta nell'attento insieme ai colori, sono

A dimostrazione che nei vecchi come nei nuovi carristi aleggia lo
stesso spirito di corpo legato ai sacrifici, all'amore per i propri carri,
alle azioni già compiute ed a quelle che il nuovo battaglione saprebbe
compiere;

a riprova di come questo spirito di corpo vada sempre al di là di
ogni considerazione faziosa, di qualsiasi vanto personale; a testimonian-
za di come noi pensiamo con ammirata commozione a chi ci ha pre-
ceduti e con affetto a chi ci seguirà;

nella convinzione che ci legheranno sempre gli stessi puri ideali;
in omaggio a tutti coloro che sono rimasti carristi nel cuore e a
tutti coloro che portano e porteranno orgogliosi le nostre vivide fiamme;

abbiamo voluto dedicare gli scritti che seguono quale sintesi di
un'anima carrista che tutti lega nel nome e nello spirito dell'XI
Battaglione.

Una croce sulla sabbia

Stavamo arrancando con un autocarro che, nella denominazione di « dovunque », rivelava soltanto una grande presunzione, immersi in un mare ed in nubi di sabbia, e volevamo raggiungere il comando della Divisione, alla quale dovevamo apportare un notevole contributo di acciaio e di fuoco.

Verso mezzogiorno eravamo arrivati vicino ad una « sebcha » e ci eravamo fermati per scuotere di dosso quanto il deserto ci aveva propinato: il sole saettava ed i miraggi di ombra e di frescura ci ossessionavano da ogni direzione.

Ricordo che il mio conduttore, più giovane di me e senza le mie preoccupazioni, finì per addormentarsi mentre io, attraverso le palpebre quasi ermetiche, cercavo un qualsiasi miraggio che mi facesse giungere un automezzo al quale accodarmi. Avevo avanti a me un paesaggio che mi perseguitava da ore; una leggera plastica di sabbia con radi ciuffetti di erbacce, interrotta da qualche dolina appena pronunciata mentre frequenti erano le raffiche di vento che davano periodico movimento alla scena. Cominciavo ad aver fame (l'appetito non esiste in guerra perchè il soldato non ama i mezzi termini) e guardavo il mio conduttore con una certa rabbia e con una voglia matta di svegliarlo onde non essere solo nei guai!

Ad un tratto, tanto per fare qualcosa, mi alzai e, credendo di poter calmare i nervi, incominciai ad arrancare sulla sabbia; mi muovevo così, senza scopo, stordito dal sole! Improvvisamente venni attratto da qualcosa che non mi sembrava normale nel paesaggio; incuriosito mi avvicinai e vidi che la sabbia formava una ondulazione che si distingueva dalle altre per la sua regolarità e sulla quale due pezzi di legno messi ad X sorreggevano qualcosa che individuai poi per una bustina kaki, corrosa e sbrindellata. Sulle prime non capii bene di che cosa si trattasse, poi esaminai uno dei bracci della X e vidi che da un lato vi era impresso « per pacchi di cartucce mod... » mentre sull'altro una mano poco sicura aveva forzata la fibra del legno con una matita copiativa per tramandare « Artigliere... 21° Reggimento Artiglieria », una data completava lo strano atto di morte. Istintivamente mi chinai per riportare la X di legno a forma di Croce ma l'unico chiodo che teneva riunito l'assieme non resistette più alla ruggine ed io rimasi con i due pezzi di legno in mano mentre la bustina si afflosciava sulla sabbia!

Feci per muovermi verso l'autocarro ma perdetti l'equilibrio e mi trovai seduto a terra accanto alla tomba. Capivo che dovevo rialzarmi ma, non so perchè ciò non mi fu possibile ed istintivamente ricomposi la Croce accanto alla bustina, adagiando i pezzi di legno sulla sabbia; raccolsi le gambe, sulle ginocchia riunii le braccia e su di esse appoggiai il mento, mentre il paesaggio si riduceva per me ad un Soldato che dormiva per sempre sotto la sabbia, ad un altro che avrebbe dormito ancora per poco appoggiato al suo autocarro ed a un comandante che attraverso la propria sensibilità, valutava responsabilità e morte!

Non so quanto tempo rimasi così, nè ricordo quali furono le mie riflessioni, isolato nel deserto accanto ad una Tomba e con il sole che mi martellava la nuca! Qualcosa senza dubbio, quell'Artigliere mi diceva, in quegli istanti durante i quali chi veramente vive con lo spirito, comprende che vi è qualcosa di inafferrabile che ci lega al passato ed al futuro attraverso il misterioso spazio dell'eternità! Soltanto mi ricordo che provavo un certo disagio accanto a quella Tomba, sentivo uno sguardo scrutatore, avevo quasi l'impressione che quella Croce, ricavata alla meglio in pieno combattimento e piantata lì fra una cannonata e l'altra, avesse qualcosa di minaccioso che saliva da Essa e quasi credevo di essere davanti a un severo tribunale che mi avrebbe giudicato ovunque a distanza di anni.

Volevo andarmene ma attorno a me nulla mi attirava e rimasi, quindi, come mi trovavo, ma avevo timore di guardare quella Croce che io stesso avevo ricomposta sulla sabbia, mi sembrava, quasi, di averla profanata, quasi meledicevo lo sorte che mi aveva portato a turbare la quiete eterna di quell'Eroe per me rimasto sconosciuto.

Quell'Eroe sconosciuto mi guida tuttora, lo sento, lo comprendo specie quando la sera, apportatrice sempre di tristezza e di nostalgie, scende attorno a me, quando mi rivedo buttato a terra sulle sabbie sterili di El Alamein continuamente sorpassato dai carri armati del mio Battaglione, che ancora caricano invano verso l'alba di una vittoria che non riuscimmo ad afferrare.

Generale Gabriele Verri

già C.te dell' XI Btg. carri
M. d'A. al V. M. Gen. del R. d'O.

Convegno Regionale A.N.C.I. - 1940

Non accade nel corso della vita associare, in ardente Ara votiva, centinaia di anime protese verso una atmosfera che supera l'astrale e giunge fino all'Onnipotente!

Ella, Signor Comandante, nelle indimenticabili ed indescrivibili ore che, nel mistero della tiepida notte d'estate, hanno raggiunto punte di lirismo Wagneriano, ha mostrato l'anima del Suo superbo battaglione a quanti, ed eravamo molti, siano stati rapiti in estasiati voli di sentimentalismo puro dal succedersi delle figurazioni ascetiche di centinaia di fiaccole umane vaganti in fantasmagorica danza su un palcoscenico fatto di cielo senza stelle, fiaccole accese e brucianti su unica ARA VOTIVA innanzi al SACRO VOLTO della PATRIA, svelando a noi tutti in mistica contemplazione, gli Afflatti vanenti degli EROI di EL ALAMEIN erranti ansiosi nell'immensità dei cieli!

La consegna delle tessere A.N.C.I. non poteva avere scenario più suggestivo.

Grazie Signor Comandante!

COL. CONIGLIO - ALAYMO LUIGI
PRESIDENTE REGIONALE A.N.C.I.

(lettera inviata dal Sig. Col. Coniglio - Alaymo, in occasione della festa dei congedanti del II/40.)

Corsari nel deserto

La luce improvvisa dell'alba sorprende la notte e la gettava lontano da quella immensa distesa di sabbia, ed era più intensa in quell'ora la solitudine di chi si svegliava infreddolito, entro il cerchio dei carri.

La giornata si profilava lunga e monotona, piena di ore vuote nelle quali si poteva pensare.

I motori tossicchiavano un po' prima di partire, come per scrollarsi di dosso il freddo della notte finchè pulsavano regolarmente e riprendevano vita e con loro anche noi scuotevamo via l'apatia che ci invadeva e riprendevamo a vivere insieme ai nostri mezzi.

Allora si ricominciava, spavaldi, la corsa su e giù per le dune, sperando di intercettare le colonne di rifornimento inglesi alle quali bisognava impedire o quanto meno ritardare la marcia.

La nostra piccola formazione, equipaggiata per rimanere lunghi periodi lontana dai centri di sussistenza, si muoveva con straordinaria rapidità. Individuato il nemico, gli precipitavamo addosso ingaggiando una furibonda battaglia per poi andarcene velocemente asportando tutto ciò che avrebbe potuto esserci di aiuto in quella dura lotta per la sopravvivenza che giorno per giorno combattevamo con tecnica tutta particolare, paragonabile solo a quella dei cavalieri erranti.

Forti nel nostro « diritto di preda », non ci limitavamo a prendere viveri e materiali, ma ci appropriavamo anche dei loro mezzi cosicchè, nelle nostre file, non era raro incontrare mezzi corazzati Inglesi o Canadesi.

Erano azioni entusiasmanti, azioni dalle quali si usciva vittoriosi, o si rimaneva sul campo.

Il nostro più che un attacco era un arrembaggio di uomini che avevano ormai persa l'atavica paura della morte, uomini forse votati all'estremo sacrificio, ma decisi a farlo con fierezza.

Sparavamo coi cannoni, con le mitragliatrici, tirando bombe a mano, seguendo più i nostri istinti che i nostri comandanti che pur si gettavano nella mischia con la foga di antichi capitani di ventura.

In brevi momenti di decideva uno scontro, ed i nostri piccoli mezzi facevano miracoli girando in un fantastico carosello di ferro e di fuoco. Vidi carri in fiamme che continuavano a correre, automezzi immobilizzati nel mezzo del campo di battaglia, intorno a cui si continuava a lavorare per riattivarli, incuranti della lotta che si svolgeva intorno a loro. Vidi un carro che, rimasto senza munizioni, speronava un mezzo nemico, mentre i due capocarro fuori per metà dalla torretta, si sparavano addosso con le pistole; carri sventrati, contorti, avvolti dalle fiamme.

Atti di eroismo semplice e puro di uomini che erano come noi, della nostra terra, del nostro gruppo di amici, e noi là a guardare, a volte impotenti a dare il minimo aiuto a chi moriva da « Uomo », fedele alle sue idee, con la sicurezza di non aver speso inutilmente la vita, uomini che, spesso, non avevano nemmeno il tempo di piangere!

Di questi ricordi lontani, ma pur vivi nella memoria, di questi fatti di sangue ai quali ho ricondotto spesso il mio pensiero da lunghi anni ormai borghese, su tutto questo non voglio dare un giudizio, voglio solo che dicano « Giusto o ingiusto, utile o inutile lo hanno fatto con dignità ».

Dot. ALFREDO MORELLI

serg. un. v. dell'XI Bgt. carri
mutileto in A. S. e dec. el V. M.

Operazione rettifica fronte

8 luglio '42; è già iniziata quella fase della resistenza Inglese intorno ad El Alamein che costerà alle forze Italo - Tedesche gravissime perdite ed un continuo logoramento, dopo i primi brillanti successi che ci avevano portati fino alle soglie di Alessandria. Gli Inglesi sono abbarbicati al terreno, lo difendono metro per metro, ricacciando lentamente ma inesorabilmente le nostre truppe. Sono la staffetta della 3^a compagnia carri dell'XI Battaglione; nello schieramento ci troviamo circa 3 km avanti la linea del fronte creatosi nella zona di El Alamein, troppi in verità, perchè così siamo esposti al tiro degli 88 mm Inglesi e per di più completamente esposti sui fianchi. Alle 14 ci giunge dal Comando di Divisione l'ordine di arretrare di 3 km circa; è una ora sconsigliatissima perchè gli Inglesi sorvegliano le nostre mosse minuto per minuto e ci tengono costantemente sotto il tiro delle loro artiglierie e delle loro armi controcarro. Iniziamo il movimento con grande cautela e molto lentamente per non sollevare il solito polverone che ci avrebbe rivelato agli Inglesi. Lentamente sfila il primo plotone ed il secondo si è appena mosso quando le batterie Inglesi aprono un fuoco micidiale sui nostri mezzi. I nostri carri non possono nemmeno rispondere al fuoco per la troppo corta gittata dei loro pezzi e molti di essi rimangono colpiti. L'autocarro officina, l'autobotte, la cucina con rimorchio rimangono inchiodate. Gli equipaggi sono bloccati sui carri e aspettano che cessi il fuoco per iniziare le riparazioni ai mezzi. Coloro che tentano di uscire dai carri vengono inesorabilmente colpiti. Cadono il C.M. motorista ed il giovane carrista Priori addetto al servizio carburanti. Appena mi rendo conto della gravità della situazione abbandono la 500 Guzzi che stavo per inforcare e mi precipito a soccorrere i feriti. Fra questi tre sono colpiti gravemente, non ho come medicarli, decido allora di caricarmeli sulle spalle e trasportarli nell'avvallamento distante circa 300 m. dove si trova la piccola buca dell'infermeria. Nonostante le insistenze del comandante perchè mi metta al riparo, reso audace dalle necessità degli amici, non abbandono l'opera iniziata finchè non riesco a portarli tutti al riparo. Il sangue dei feriti che mi cola lungo le gambe, il caldo opprimente dell'afoso mese di luglio, l'incessante scoppiare delle granate mi stordiscono e rendono il compito più arduo, ma non riesco a star fermo, e riprendo a correre da un ferito all'altro esortando i meno gravi a recarsi all'infermeria. Mentre stò per soccorrere un ferito leggero vedo il Tenente comandante del 2° plotone indicarmi dalla torretta del suo carro, il carrista Priori che è ancora agonizzante. Mi reco vicino al giovane carrista, una scheggia gli ha aperto il ventre e spappolato il fegato. È im-

possibile trasportarlo, gli intestini escono dallo squarcio orribile e scivolano sulla sabbia. Lo prendo sulle ginocchia e cerco di consolarlo parlandogli della mamma che invoca finchè, in un ultimo spasimo si spegne.

Il bombardamento Inglese continua ininterrotto per circa un'ora. Verso le 16 il Cap. Bulgarelli, ancora all'oscuro di quanto accaduto, vedendo che il resto della compagnia non compare ancora, ritorna indietro. Sconvolto per quanto accaduto, in un silenzio solenne, riordina tutto ciò che rimane della compagnia e si appresta a rientrare. Dopo essersi congratulato con me per l'aiuto dato ai feriti, mi ordina di rimanere di guardia alle salme, e, con un tascapane di bombe, mi preparo a vender cara la pelle nel caso si avvicinasse una pattuglia Inglese. Non accade nulla fino alle 22, allorchè sento un rumore di automezzi. È una colonna Italiana di rinforzo per il nostro Battaglione. Non sanno nulla della rettifica di fronte e certamente sarebbero caduti sotto il tiro dell'artiglieria Inglese. Sono sbalorditi per ciò che è accaduto. Il comandante decide di rientrare nelle nostre linee e un subalterno rimane con me a difesa dei resti del 2° plotone. È una notte fredda e splendida e nulla più accade fino alle prime luci dell'alba quando ci raggiungono il Cap. Bulgarelli ed alcuni graduati. Si recuperano gli ultimi mezzi e si rientra nelle nostre linee; il cappellano benedice i due caduti, diamo loro degna sepoltura e... la guerra continua.

« uno dei tanti... »



Sul carro ...

... Il Signor Generale Umberto TURRINI Comandante la R.M.T.E. ha avuto ieri, in occasione del Suo intervento alla esercitazione « Diga I », parole di compiacimento per la forma e la sostanza dimostrati dai quadri dell'XI Battaglione da lui stesso interrogati...

(pensiero espresso dal Sig. Gen. C.te la R.M.T.E. in data 20 giugno 1963)

... La esercitazione odierna ha messo in piena mostra l'alto grado di addestramento e l'elevato spirito raggiunto dall'XI Battaglione. L'organizzazione e l'esecuzione mi hanno pienamente soddisfatto.

IL GEN. C.TE

Vilibaldo Pieruzzi

(lettera inviata dal Sig. Gen. C.te la Brigata Trieste in data 10/9/63 al C.do dell'XI Btg. corazzato)

PREGHIERA DEL CARRISTA DELL'XI

Incominciamo, o Signore, questo giorno rivolgendo il pensiero a Te, raccolti sotto la nostra Bandiera. Tu sai cosa essa significhi per noi, rappresenta la nostra Patria e le famiglie che abbiamo lasciato per venire a compiere il nostro dovere.

In nome Suo infinite schiere di nostri predecessori hanno dato la vita, alcuni sono per noi un fulgido esempio di gloria, altri morirono come eroi sconosciuti nei propri carri ed il loro valore, le loro gesta sono note solo a Te.

Se un giorno vorrai le nostre vite, fa che tutti noi possiamo offrirtele nel modo più puro e più bello e che al di sopra di ogni considerazione faziosa si possa dire di noi ciò che sempre si è detto dei soldati d'Italia: « Sono morti facendo sempre e soprattutto il loro dovere ».

un carrista del II/41

Sul carro . . .

Nel sole più bello, correndo col vento, i sobbalzi del carro richiamano alla memoria antiche visioni di cavalli selvaggi, di galoppate furiose, di sogni fanciulleschi.

L'aria infuocata accarezza delicata, asciugando il sudore sul mio corpo nudo sotto la tuta.

Lontano da me stesso, come su scoglio battuto dal vento, con un profumo di cose desiderate e mai avute, con un pensiero puro nell'anima, sono felice: una gioia tranquilla, un'euforia leggera, inspiegabile...

I miei occhi brillano alla luce, ai colori che mi fanno contorno. Sono poeta, pittore: vivo in una rima, in un quadro.

Potessi fermare questi attimi, senza cornice, su un muro bianco esposto in piena luce!

Potessi dimenticare le cose trascorse, potessi vivere ogni giorno una vita nuova per poi lasciarla morire nel momento in cui una nube copre la luna!

I pensieri tornano alla vita passata e qualche lacrima cade, impastandosi con la polvere, impiasticciandomi il viso, eppure sono felice, di una felicità malinconica, ma non meno completa; fossi solamente un poco migliore, potessi avvicinarmi un po' a quel Dio della cui pace ho bisogno...

Mentre cala la sera e le prime ombre cominciano ad avvolgere il mondo che mi lascio alle spalle, rivolgo lo sguardo all'orizzonte dove, a poco a poco, va spegnendosi il sole e nel gioco delle nuvole dorate indovino lineamenti che mi sono cari.

Quando, alla fine del giorno, seduto, riposo appoggiato ad un cingolo pieno di terra volgendo un pensiero affettuoso a chi lasciai e che forse, in questo momento, guarda le stesse stelle che io guardo, parlo al mio compagno d'acciaio del mio amore lontano ed egli ascolta le mie confidenze in silenzio, forse sorridendo delle debolezze dell'uomo suo amico.

E, quel che sento lontano, è un canto di donna, portato dalla brezza gentile nella notte che viene...

un carrista del 11/41
(DARIO TESSER)

... sul carro ...

INTELLETTUALITÀ DEL CARRISTA DELL'AV
N il sole più bello, coprendo col vento i capelli del capo ribellano
alla memoria antiche visioni di cavalli selvaggi, di galoppare furiosi,
di sogni fantastici.

L'arte infuocata scarsezza di colori, e di linee, e di
corpo nudo sotto la luce.

L'artista da un lato, come se fosse il punto del vento, con
un braccio solo, e un piede solo, e un'azione sola, e un
nell'aria, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Il mondo è un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Quando un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Il mondo è un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Quando un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Il mondo è un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Quando un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Il mondo è un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Quando un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Il mondo è un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Quando un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Il mondo è un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Quando un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Il mondo è un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Quando un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Il mondo è un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Quando un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Il mondo è un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Quando un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

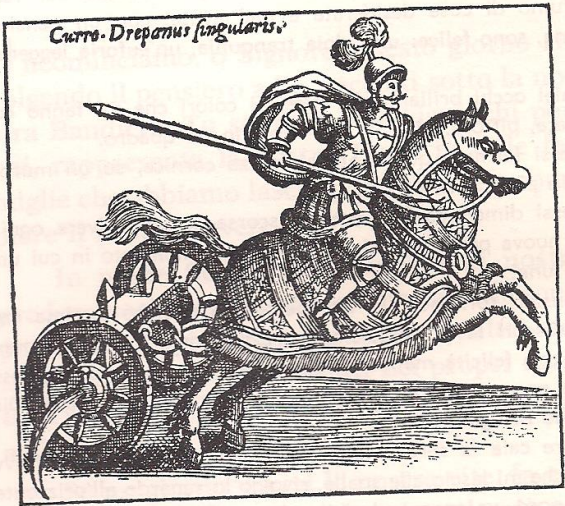
Il mondo è un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Quando un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

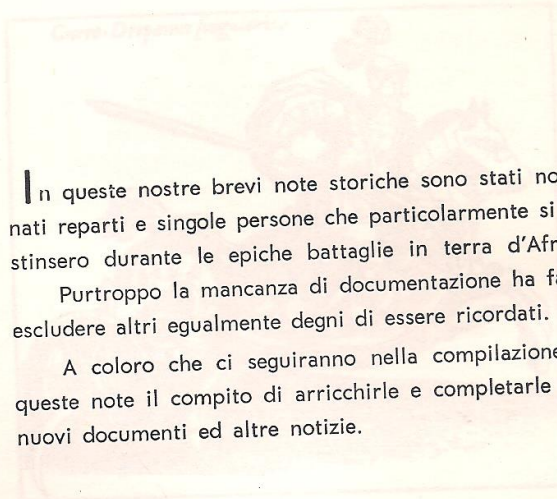
Il mondo è un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Quando un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola, e un'azione sola.

Cirro-Drepanus singularis.



UN CARRO (1881)
(1881-1881)



In queste nostre brevi note storiche sono stati nominati reparti e singole persone che particolarmente si distinsero durante le epiche battaglie in terra d'Africa.

Purtroppo la mancanza di documentazione ha fatto escludere altri egualmente degni di essere ricordati.

A coloro che ci seguiranno nella compilazione di queste note il compito di arricchirle e completarle con nuovi documenti ed altre notizie.